

## PUGNO DURO DELL'ESECUTIVO

Denunciate 41 persone per gli scontri a Roma. Ieri molotov contro un commissariato

# Più controlli nelle ambasciate «Lo Stato non scende a patti»

••• Buste con proiettili e lancio di molotov contro un commissariato di polizia a Roma. Dopo gli attacchi alle sedi diplomatiche di Barcellona e Berlino, arrivano nuove azioni intimidatorie da parte del mondo anarco-insurrezionalista. Ieri è stata la volta del direttore del Tirreno, Luciano Tancredi, a cui è stata recapitata una busta con all'interno un proiettile e un foglio a quadretti contenente un messaggio: «Se Alfredo Cospito muore, i giudici sono tutti obiettivi. Due mesi senza cibo, fuoco alle galere». Dello stesso tenore la busta, contenente sempre un proiettile, inviata a fine dicembre al procuratore generale di Torino, Francesco Saluzzo, che aveva chiesto l'ergastolo per Alfredo Cospito. Ma le azioni degli anarchici non si fermano qui. La notte tra sabato e domenica, una molotov è stata lanciata nel piazzale del commissariato di polizia Prenestino a Roma. L'episodio non ha avuto conseguenze grazie all'intervento dell'agente del corpo di guardia che ha dato immediatamente l'allarme e riuscendo a spegnere le fiamme. Gli investigatori ritengono che l'attacco al commissariato sia collegabile a quanto accaduto sabato pomeriggio nella Capitale, dove a seguito di una manifestazione non preavvisata degli anarchici a piazza Trilussa, si sono registrati numerosi episodi di tensione con le forze dell'ordi-

ne. Un poliziotto è rimasto ferito e 41 soggetti sono stati identificati e denunciati dalla Polizia all'autorità giudiziaria. A Torino, invece, sono stati incendiati i cavi di un ripetitore.

«Gli attentati compiuti contro la nostra diplomazia ad Atene, Barcellona e Berlino, come pure quello di Torino, le violenze di piazza a Roma e Trento, i proiettili indirizzati al direttore del Tirreno e al procuratore generale Francesco Saluzzo, la molotov contro un commissariato di Polizia: azioni del genere non intimidiranno le istituzioni - chiarisce Palazzo Chigi in una nota - Tanto meno se l'obiettivo è quello di far allentare il regime detentivo più duro per i responsabili di atti terroristici. Lo Stato non scende a patti con chi minaccia». E il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha chiesto più controlli alla polizia nei paesi in cui sono presenti le nostre sedi diplomatiche. «Abbiamo chiesto a tutti i Paesi dove c'è rischio, alle polizie locali di garantire maggiori controlli, maggiore sicurezza», ha detto durante la trasmissione Rai «Mezz'ora in più». Oltre a ciò, il titolare della Farnesina ha fatto sapere di voler aumentare la presenza dei carabinieri dentro le Ambasciate e ricordato che all'interno sono in servizio anche poliziotti e Guardia di Finanza.

**FRA. MUS.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Proiettile in una busta

È stato spedito al direttore de «Il Tirreno». Dentro anche una lettera: «Se Cospito muore i giudici sono tutti obiettivi»



**Piazza Trilussa**  
La manifestazione non autorizzata sabato sera a Trastevere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9731



Superficie 31 %

COMMENTI

FRUCCI

Serve attenzione alta  
sul terrorismo

a pagina 9

ALLARME ANARCHICI

# Lo Stato non abbassi la guardia sul terrorismo

DI BENEDETTA FRUCCI

La spirale di violenza anarchica che sta attanagliando il Paese ha un nome, che si fa fatica a pronunciare perché, forse, riporta alla memoria tempi che l'Italia vorrebbe dimenticare: terrorismo di matrice politica.

Dall'attentato a Susanna Schlein in Grecia, a quello delle sedi delle nostre ambasciate a Barcellona a Berlino, agli scontri a Roma, ai fatti di Torino fino, ad ieri, al proiettile inviato al Direttore del Tirreno Luciano Tancredi e alla molotov lanciata contro il commissariato Prenestino a Roma, l'escalation è evidente.

Gli atti degli anarchici trovano pare il movente nella detenzione di Alfredo Cospito, leader della Federazione anarchica informale-Fronte rivoluzionario internazionale (Fai-Fri), detenuto al 41 bis, in sciopero della fame da tre mesi e in condizioni di salute precarie.

Prendere una posizione netta in questi casi non è semplice: troppi sono gli elementi in ballo.

Da un lato, la sicurezza delle persone e la tutela delle istituzioni. Dall'altro, la discussione sull'opportunità di applicare il duro regime del 41 bis al di fuori dei casi di Mafia.

Nel caso specifico, il regime del carcere duro era stato applicato ad Alfredo Cospito poiché si riteneva che dal carcere potesse continuare a gestire la rete eversiva anarchica. Cospito era stato condannato a 20 anni di carcere per gravi episodi di violenza contro le forze dell'ordine e per la gambizzazione di un manager.

Nonostante il 41 bis, però, gli attentati sono proseguiti: questo da un lato dimostrerebbe come l'applicazione di tale regime non sia di fatto utile né necessaria nel caso specifico, tanto più per le condizioni in cui versa il detenuto.

Dall'altro, revocare la misura in seguito agli attentati rischierebbe di far percepire lo Stato come estremamente debole. Il messaggio che se ne ricaverebbe potrebbe essere esplosivo e spingere altre sigle a ricorrere alla violenza per far sì che le loro richieste vengano esaudite.

La prudenza, in questi casi, è d'obbligo e non esiste una risposta univoca.

Se lo Stato infatti non può e non deve mai farsi carnefice - l'esempio del mancato ammanettamenti di Matteo Messina Denaro ne è la rappresentazione virtuosa - dall'altro non può e non deve cedere ai terroristi.

Quello che occorre fare, in attesa che il tribunale del riesame decida sulla revoca o meno del 41 bis ad Alfredo Cospito, è senz'altro tenere alta l'attenzione: il no-



**stro Paese ha vissuto sulla propria pelle il  
terrorismo e ha il know how, pagato con il  
sangue di tanti servitori dello Stato, neces-  
sario a reprimere questo pericoloso fenomeno.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Matteo Piantedosi**  
Ministro dell'Interno